

Educazione siberiana anche sul palco

È la storia del momento, il titolo che attira romantici e avventurosi, che mette d'accordo intellettuali e cinefili. Ma Educazione siberiana, oltre che un best seller di Nicolai Lilin e un film diretto da Gabriele Salvatores è oera anche uno spettacolo teatrale. Sarà il palcoscenico del Fabbricone di Prato, da stasera al 7 aprile, ad ospitare questa coproduzione di ben tre Stabili (oltre a quello toscano anche gli omologhi emiliano e torinese), nata per essere un piccolo evento. Primo di una trilogia, il libro è il resoconto di ciò che significa per l'autore far parte degli Urka siberiani, ultimi discendenti di una stirpe guerriera: uomini che si definiscono «criminali onesti», gente animata da un'etica forte e antica, capace di brutalità ma anche di esprimere un codice etico che paradossalmente si dichiara incorrotto nonostante sia l'espressione di una comunità criminale. «Educazione Siberiana è una grande tragedia moderna. Una storia di sentimenti forti: l'amore, l'amicizia, l'odio, il tradimento, i sogni - spiega il regista Giuseppe Miale di Mauro -. È la caduta degli ultimi testimoni di una cultura che sta scomparendo e l'ascesa dei nuovi padroni di una società alla deriva».

V.GR.

